

“DipiùTV” incontra Antonella Ferrari, che al Festival

SI', SONO L'ATTRICE CON LE STAMPELLE

«Soffro di sclerosi multipla fin dall'infanzia, ma sono riuscita a diventare attrice»

di Raffaella Ponzo

Roma, marzo

Da quando ho partecipato al Festival di Sanremo mi sento ancora più forte, più determinata, credo più amata. E aspetto di riprendere a teatro lo spettacolo che racconta la mia vita di donna e di attrice segnata dalla sclerosi multipla».

A parlare è Antonella Ferrari, attrice lanciata da *CentoVetrine*, nei panni di Lorenza Giraldi, e poi vista in altre fiction

un anno senza lavorare è davvero difficile, anche se mi sono dedicata di più a mio marito».

Antonella, insomma, è un simbolo di chi non si arrende mai, e per questo è entrata nel cuore di milioni di italiani.

Ed è lei che si racconta in questo nostro incontro.

«Avevo undici anni e all'inizio i sintomi sembravano banali, non lasciavano presagire una malattia così grave. Ricordo che studiavo danza, sognavo di fare la ballerina ma mi capitava di

San Giusto Canavese (Torino). Antonella Ferrari nei primi anni Duemila sul set della soap di Canale 5 “CentoVetrine” con Luca Ward: interpretava Lorenza Giraldi, una insegnante di recitazione affetta da disabilità.



di successo come *La squadra* e *Carabinieri* e nella serie *Un matrimonio* di Pupi Avati.

A Sanremo ha fatto emozionare il pubblico portando in scena un estratto del suo spettacolo teatrale *Più forte del destino*, un monologo intenso in cui si è messa a nudo davanti agli occhi lucidi di Amadeus e Fiorello, affrontando a viso aperto il problema della sclerosi multipla, una malattia degenerativa, come lei, soffrono quasi centoventimila italiani.

«È stata una boccata di ossigeno», sottolinea. «Per una come me, abituata al contatto con il pubblico, stare ferma da quasi

cadere, oppure di essere sempre stanca. Il pediatra disse a mia madre che si trattava di dolori della crescita. Ma con il passare degli anni quei dolori, invece di diminuire, aumentavano e così sono iniziate le visite specialistiche. Prima l'ortopedico, il neurologo, perfino lo psicologo. Per anni mi è stato detto che si trattava di una forma di stress. Io però stavo male, a stento riuscivo a camminare, e con il tempo ho accantonato il ballo, perché non riuscivo neanche a fare un movimento senza farmi male; ma quando ne parlavo con qualcuno sembrava quasi che mi inventassi la mia malattia...



Bologna. Antonella Ferrari sul set della serie TV in sei puntate del 2013 “Un matrimonio”, diretta da Pupi Avati: dietro di lei ci sono Ettore Bassi, oggi 50 anni, a sinistra, e Giorgio Borghetti, oggi 50 anni.

Sanremo (Imperia). Antonella Ferrari, 50 anni, sul palco dell'Ariston con Amadeus, 58 anni, durante l'ultima edizione del Festival di Sanremo dove è stata ospite speciale con il suo monologo tratto dallo sp

di Sanremo con la sua storia ha commosso l'Italia

E ADESSO VORREI DIVENTARE MAMMA

• «La legge mi vieta di adottare figli, ma combatto perché un giorno possa cambiare»



ALL'ARISTON HA FATTO PIANGERE AMADEUS

raccontando la sua storia di vita e di amore, di un amore che ha commosso milioni di telespettatori, ma anche Amadeus e Fiorello, perché affrontava con grande sincerità e forza la malattia che Antonella combatte fin dall'infanzia: la sclerosi multipla. «Sono comunque riuscita a diventare attrice e ora sogno di diventare madre», dice.

«Solo a ventinove anni, dopo la visita da un urologo, si è parlato di sclerosi: per quanto grave, sapere contro che cosa dovevo combattere per me è stata comunque una liberazione. Amavo lo spettacolo. Così, ho iniziato a studiare prima canto e poi recitazione. Mi dicevano: «Là dove non arrivano le gambe, può arrivare la voce». Ho iniziato a fare i provini. Mi presentavo con le stampelle: inizialmente raccontavo che mi ero slogata una caviglia, poi però ho fatto pace con me stessa. I ruoli per un attore con le stampelle non sono molti, ma con gli anni ho cercato di fare diventare la sclerosi una mia particolarità: in *CentoVetrine* il mio personaggio ha raccontato solo una volta che era malato, e non ne ha più parlato. Le stampelle? Un accessorio, un po' come la borsa... Nel mio monologo si parla "anche" della sclerosi, ma non solo. Ecco, io non sono la mia malattia, sono Antonella: una donna, un mondo pieno di sfaccettature, di difetti, e di sogni da inseguire.

«Sogno di avere un figlio. Io e mio marito Roberto, che ho sposato nel 2009, abbiamo provato in tutti i modi ad averne uno, ma non c'è stato niente da fare. Abbiamo tentato anche la strada dell'adozione, ma ho scoperto che chi è malato di sclerosi o ha una disabilità non è idoneo a adottare. Sto scrivendo un libro su questo, sulla mia maternità negata, perché vorrei che questa legge ingiusta fosse cambiata: nel mio cuore spero ancora di adottare un bambino, per renderci reciprocamente felici... Chissà, forse un giorno sarà possibile».

Raffaella Ponzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA